

affettuoso, suo amico devoto, il giorno in cui la sua stella cominciò a volgere al tramonto! (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** È morto alle undici e mezzo! Il cadavere è ancora caldo. Ed io sento il dovere di pronunziare una parola come se fossi al suo cospetto; ma questa parola non mi farà tradire la verità, nonostante lo stato dell'animo mio.

Quando spariscono di questi uomini, il pensiero si volge indietro a riandare la vita, la via che essi percorsero; esso vi si conforta in tutto ciò che v'è di grande e di glorioso; getta un velo sui difetti inerenti ad ogni ente che vive, e ricorda il cuore forte, alto, generoso dell'uomo.

Di lui, che ho conosciuto da bambino, che ho conosciuto quando riedeva da Roma, dove, giovanetto, aveva combattuto e riportato nobile ferita, qui dove nel 1849 fu salvato l'onore d'Italia, ricordo che Egli non ebbe mai che un pensiero, un sentimento: l'unità d'Italia.

Per questo potente pensiero, egli, insieme con Carlo Pisacane, fece sventolare sulla marina di Sapri la bandiera repubblicana; poichè in essa solo egli credeva che si potesse concretare l'unità della patria. E quando nelle prigioni di Salerno e nelle fosse di Marittimo gli si fece balenare la speranza di libertà, dovuta ad aiuto straniero, egli respinse la brutta idea, si distaccò interamente anche da amici carissimi che la vagheggiavano, e disse: nè Murat, nè altro straniero deve redimere la patria; essa deve essere redenta dagli italiani!

Venne in Parlamento, dopo che i plebisciti del 1860 consacrarono il nuovo diritto pubblico della patria. Ahimè! In questa Camera molti grandi affetti si spengono, molti grandi ideali si sciupano! Noi abbiamo visto i nostri migliori, i migliori cittadini d'Italia, uno ad uno lasciare una parte dell'anima loro alle spine di questa siepe, che inestricabile ci circonda.

Però lasciate che io dica che mi sarebbe stato più caro il vedere così nobile cittadino e cuore così generoso, abbandonarci in altro modo: lasciate che io me lo figurì pugnante per la libertà, contro la violenza; lasciate che io me lo figurì sempre giovane di venti anni, come quando combatteva sulle mura di Roma, sempre con lo stesso spirito di sa-

crificio, come quando sbarcava a Sapri, sempre con la stessa tenacità di intenti, come quando combatteva sulle rupi del Trentino, e quando si avviava verso questa Roma e fu trattenuto dalla notizia di Mentana!

Molto questo morto mi ha amato. Io, pure amandolo, lo ho combattuto, quando ho ritenuto mio dovere il farlo. Il suo affetto non mi venne meno. Conosceva l'animo mio, i miei voti. Perchè a me pare che l'uomo, che non mai si stanca, l'uomo, che anche dopo aver errato, ritrova tutta l'energia sul chiudere della vita, e risaluta gli antichi ideali, e combatte nuovamente per essi, manda più vivida, più bella e fulgida l'ultima scintilla. È con questo rammarico che io saluto riverente la sua tomba. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

**Altobelli.** Al recluso di Favignana, che si copri di gloria nell'eroica pugna di Sapri: al soldato di Roma repubblicana e di Mentana, vada in questi giorni, nei quali ogni luce ideale è spenta, il saluto del cuore e la espressione di una riconoscenza, non menomata da dissensi politici, che rendono più sincero col tributo di affetto il nostro rimpianto. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Con vivo dolore mando una parola di rimpianto alla tomba dell'amico, dell'uomo illustre rapito all'affetto d'Italia.

Giovanni Nicotera appartiene ad una generazione che a noi rimarrà esempio di quel che possa il forte amore d'Italia.

Egli ebbe animo e carattere nobilissimi. Amico, fino al sacrificio, degli amici, avversario temibile de' suoi avversari, ma sempre generoso, mai vendicativo. I suoi nemici hanno potuto spezzarne il corpo, l'anima non hanno potuto mai nè domare nè vincere.

In nome della città che egli ha teneramente amato, io mando alla sua memoria una lacrima ed un rimpianto sincero, e sono certo che tutti i miei concittadini condideranno questi miei sentimenti che partono dal profondo del mio cuore. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** La vita di Giovanni Nicotera è una pagina della storia nazionale. Più lontano brillerà di viva luce la stella d'Italia, e più rifulgerà il nome di Giovanni Nico-